

## DOCUMENTO CONGRESSUALE FILLEA-CGIL di TREVISO

Il Congresso della FILLEA-CGIL di Treviso assume come riferimento per sviluppare l'iniziativa sindacale futura la relazione del Segretario e i documenti nazionali.

Il Congresso intende mettere al centro della propria iniziativa la difesa dei redditi dei lavoratori per una maggiore equità e giustizia fiscale, impegnando tutta la categoria nella lotta alle irregolarità e promuovendo una cultura della sicurezza in ogni luogo di lavoro.

Nell'ambito delle scelte nazionali e regionali la FILLEA-CGIL in stretto rapporto con la Camera del Lavoro ritiene importante favorire il rinnovamento dei gruppi dirigenti valorizzando la rappresentanza di genere e i lavoratori immigrati.

La provincia di Treviso come il resto dell'Italia sta vivendo una fase difficile sotto il profilo politico, economico, industriale e sociale.

Il ciclo dello sviluppo del passato basato prevalentemente su semplici e facili elementi, come:

- il basso costo del lavoro e quantità di manodopera,
- la crescita e lo sviluppo prevalentemente quantitativo,
- il basso costo dell'uso del territorio e delle risorse naturali,
- le facili politiche del credito,

si è esaurito.

La nostra provincia, come il resto del nord-est, sta vivendo una fase di profonda trasformazione legata alle politiche di industrializzazione e competizione economica su scala globale. Lo sviluppo industriale basato sulla quantità e sulla compressione dei costi è oggi in crisi, questa crisi deve essere l'occasione per una riconversione dello sviluppo su basi di alto profilo qualitativo.

Ciò richiede di investire in modo consistente rispetto al passato nel campo della ricerca, dell'innovazione del prodotto e nei sistemi produttivi tecnologicamente avanzati.

La qualificazione delle attività economiche passa inoltre attraverso una più attenta politica di formazione della manodopera e di tutti gli operatori presenti nel sistema.

Nella provincia di Treviso e Pordenone e precisamente nella zona del Quartier del Piave, dell'Opitergino-Mottense e nella zona di Prata di Pordenone, sono concentrate le più importanti e significative realtà industriali che operano nel settore del 'legno e arredamento' a livello europeo.

Questa specificità e caratterizzazione del settore ci mette maggiormente al riparo da politiche di delocalizzazione spinta. Questo non significa che l'attuale fase di internazionalizzazione economica e le stesse dinamiche di mercati non abbiano effetti sull'intero settore. Le aziende rispetto alla fase di espansione e crescita quantitativa del passato stanno oggi misurandosi con i processi in atto, e stanno puntando sul recupero di efficienza e produttività e chiedono maggior utilizzo degli impianti ed il miglioramento degli standard di qualità del prodotto.

Il basso livello di relazioni industriali e la limitazione della contrattazione aziendale del passato determinata in larga parte dagli atteggiamenti delle imprese, va profondamente modificata e superata.

Le sfide future legate alla internazionalizzazione delle attività industriali, nonché le conquiste dei nuovi mercati vanno affrontate attraverso una maggiore qualità relazionale ed un allargamento e potenziamento dei sistemi contrattuali a livello aziendale.

Su questo terreno la FILLEA-CGIL a tutti i livelli deve rivendicare e proporre nuove politiche contrattuali sui temi del salario legato alla professionalità, agli orari, alla formazione e ai sistemi di relazione industriale a livello aziendale, territoriale e nazionale attraverso la costituzione e l'operatività degli osservatori per la definizione delle politiche industriali in sede locale e di distretto.

E' questa la maniera per garantire maggior presenza e competizione nei mercati del prodotto *Made in Italy*.

Nel campo delle attività dell'edilizia abbiamo registrato negli anni scorsi una grande espansione. A tutt'oggi, seppure con incrementi molto più contenuti rispetto al passato, il settore non sta registrando segnali di recessione. Certo l'attuale difficoltà economico-industriale sta pesando anche in questo comparto e per il futuro si prevede un posizionamento delle attività di costruzioni diverso da quello attuale.

La crescita degli anni scorsi ha determinato un aumento non solo degli addetti ma anche un proliferare del numero delle imprese. Sono nate aziende di piccole e piccolissime dimensioni e i lavoratori dipendenti sono per il 40% provenienti dai paesi extracomunitari.

La composizione del settore edile rispetto alla sua origine ha subito in questi anni una totale trasformazione. La frantumazione delle attività sono evidenti, come sono evidenti forme di attività orientate alla elusione delle tutele e delle norme di sicurezza nei cantieri.

L'impegno della categoria per garantire livelli di tutela dei lavoratori su queste questioni diventa prioritario. Nell'ambito del confronto con gli imprenditori e gli artigiani vanno rivendicate norme contrattuali a livello regionale e provinciale più rispondenti alle esigenze dei lavoratori in materia di tutela dei diritti e delle norme di sicurezza nei cantieri. Va rivendicata inoltre con forza la scelta del cantiere di qualità e la riqualificazione dell'intero settore.

Una forte azione va esercitata verso le istituzioni pubbliche perché vengano rispettate le modalità di regolarità contributiva stabilita dal DURC.

La FILLEA-CGIL di Treviso è inoltre interessata allo sviluppo del distretto trevigiano della bio-edilizia e su questo importante progetto intende sviluppare sistemi di relazioni, nonché azioni positive per le affermazioni delle pratiche di costruzione previste dal distretto.

La FILLEA-CGIL chiede inoltre ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche ai vari livelli di affrontare in maniera idonea e qualificata la questione dei lavoratori stranieri.

L'immigrazione è collegata ormai alle esigenze del nostro sistema economico, ne è la prova l'alta incidenza dei lavoratori stranieri presenti nel settore edile.

Tantissime amministrazioni pubbliche continuano ad affrontare il problema legato alla presenza di lavoratori e i cittadini stranieri con interventi limitati all'emergenza e non fanno scelte adeguate alla dimensione della realtà.

Noi chiediamo che le istituzioni pubbliche affrontino il problema della presenza dei cittadini stranieri, non più con politiche rivolte all'emergenza bensì attraverso interventi e scelte strutturate creando negli stessi lavoratori extracomunitari le garanzie e le certezze che l'Italia, il Veneto e la provincia di Treviso offre loro la possibilità di rimanere nel nostro Paese e di diventare a tutti gli effetti nel rispetto delle regole e dei tempi cittadini italiani.

La provincia di Treviso è tra le province del Veneto quella con il più alto indice di escavazione. Le stesse attività industriali legate alle attività di escavazione e lavorazioni dei materiali lapidei sono numerose.

La FILLEA-CGIL non è pregiudizievole contraria alle attività di cava, né tantomeno vive questo problema in termini ideologici, sono numerose le attività economiche e i lavoratori occupati in questi settori. È tuttavia politicamente preoccupante che una delle regioni più sviluppate d'Italia continui ad autorizzare nuove cave, nonché a potenziare quelle esistenti, con sistemi a macchia di leopardo senza un preciso piano di escavazione regionale. La provincia di Treviso è, fra le province del Veneto, quella con il più alto indice di escavazione. La Regione non dispone ancora di un P.R.A.C. (piano regionale delle cave) e si affida ad un legge dei primi anni ottanta per regolamentare l'attività di questo settore. È necessario invece stabilire le modalità di programmazione sull'escavazione per garantire un corretto utilizzo del territorio sotto il profilo ambientale e geologico. Il sistema di sviluppo fin qui perseguito si basava sulla logica dell'utilizzo senza limite delle risorse naturali. La ghiaia non è bene inesauribile, il suo utilizzo va programmato ad usi specifici e specializzati. I numerosi operatori economici del settore presenti in questa provincia, per il prossimo futuro, devono investire in ricerca, nel campo del riciclaggio e nell'utilizzo dei materiali alternativi per le infrastrutture e altri interventi, come già avviene in termini considerevoli in altri paesi europei. Vanno altresì sviluppati e costruiti livelli di formazione

e sistemi di contrattazione a livello aziendale finalizzati alla qualificazione delle professionalità e del lavoro anche attraverso la formazione permanente, per favorire in tal modo lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore e garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e ,di alto profilo professionale. Il fatto che le forze politiche che governano Regione e Provincia non abbiano ancora istruito un piano sull'escavazione contingentando le attività, limita alcune garanzie e le stesse modalità di trasparenza economica, oltre che la tutela delle politiche territoriali. Questo strumento (PRAC) sarebbe fondamentale per limitare le pressioni di soggetti economici sul potere politico chiamato a garantire i giusti interessi della società e un corretto sviluppo sostenibile.

I complessi problemi, nonché le prospettive del futuro economico e sociale della nostra provincia soprattutto in questa fase di profonde trasformazioni, hanno bisogno di una svolta e di una politica di governo nuova e diversa.

La classe politica di Treviso dinanzi alle trasformazioni in atto e ai complessi problemi dell'economica e della qualità del lavoro, è bloccata. Infatti non riesce ad agire e promuovere azioni politiche utili ad indirizzare lo sviluppo futuro su livelli di qualità e competizione.